

LA Sicilia 27 Settembre 2012

Sequestrati i conti correnti ai capi dei pusher.

Non si è conclusa con la retata di martedì mattina - né avrebbe potuto concludersi così, è ovvio - l'operazione «Castigo», fatta scattare dai carabinieri del comando provinciale nel quartiere di Picanello e che è valsa l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci persone.

Agli arresti sono finiti otto uomini e due donne (una delle quali minorenne, che ha compiuto sedici anni il giorno prima dell'arresto), accusati di gestire una grossa attività di spaccio nella zona di via Tartini, non molto distante dal campo scuola di via Grasso Finocchiaro, e per la precisione nel tratto compreso fra la via Macaluso e la via Faraci.

Il gruppo, che poteva contare sull'ausilio di alcune vedette, chiudeva in pratica quel tratto di strada al transito veicolare, lasciando passare le automobili dei clienti che, incolonnati, ricevevano la loro dose di marijuana. Il tutto con caos, strombazzamenti e urla che non potevano non infastidire alcuni residenti della zona i quali, alla fine, hanno inviato delle dettagliate denunce ai carabinieri, ponendo basi più che solide per la buona riuscita del blitz.

Come detto, però, l'attività dei militari dell'Arma (dei «Lupi», in particolar modo) non si è conclusa con la notifica dei dieci provvedimenti restrittivi. Nel corso degli appostamenti effettuati nelle settimane antecedenti il blitz, infatti, gli investigatori hanno notato che gli arrestati si muovevano su potenti scooter nuovi di zecca e pure su auto appena immatricolate. Insomma, a fronte dello stato di nullatenenti e di nullafacenti che tutti avevano dichiarato, era possibile intuire un certo giro di denaro, che non può non essere legato - spiegano al comando provinciale di piazza Verga - all'attività di spaccio capace di fruttare fino a 1.800 euro al giorno.

Di più. Tutti avevano dei conti correnti e, in particolar modo, i due presunti capi - Raffaele Salvatore Nolfo e Francesco Pulvirenti - avevano affidato alle banche circa 22 mila euro. Tali rapporti sono stati posti sotto sequestro. Si indaga ancora per verificare se altro denaro fosse stato girato a soggetti terzi o vere e proprie teste di legno, che custodivano gli introiti per conto dei pusher.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS